

## «Io ero l'Africa»



di IRENE  
BLUNDO

**LA CURIOSITÀ** di una bambina, Bianca, apre la porta socchiusa dei ricordi. L'Africa che le racconta la nonna Angela è affascinante e selvaggia. Mentre nelle parole del nonno Teo, ex colono, si insinua sempre il punto di vista di un "padrone" razzista che usa la cinghia

con i suoi contadini. Socchiudendo gli occhi insieme a Bianca, grazie alla coinvolgente scrittura di Roberta Lepri, ci troviamo immersi in un viaggio che porta nel caldo incessante della Somalia tra leoni e ragazze in fila per andare al fiume ogni mattina. Di origini umbre ma da tempo residente a Grosseto, la scrittrice ha dato alle stampe per Avagliano editore il suo ultimo appassionato romanzo, "Io ero l'Africa". La piccola Bianca — nome che ribadisce

quel contrasto tanto sentito dal nonno con i "neri" — scava con incalzanti domande nella memoria dei nonni e tenta di aprire cassetti chiusi dalla vergogna per conoscere il periodo che hanno trascorso in Africa. Ma la storia assume toni ben diversi nel vissuto di Teo, che non riesce a liberarsi dai propri pregiudizi, e in quello di Angela che fonda una missione per un popolo che ha sentito amico e autentico, realizzando il sogno del fratello vescovo. Amore per

una terra bella e spietata che Angela trasmette alla nipote sin da bambina, quando Bianca detesta la campagna che può vedere e fantastica sulla savana. Un'Africa anni Cinquanta che trasforma la personalità di Angela, sempre più cupa, decisa e estranea ai comportamenti del marito che diventa violento, cacciatore di ogni preda. Una terra che scava una distanza incolmabile tra i due sposi che solo in Africa si conoscono nella loro vera natura.

## Il libro della settimana